ANNO XLII • SETTEMBRE-OTTOBRE 2007

73/07

Spedizione in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1.DCB - Roma.
In caso di mancato recapito rinviare a Ufficio Poste Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.

AR

BIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI ROMA E PROVINCIA

NUOVA VITA PER IL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

• INTERVISTA AD ALBERTO GATTI • ROTHKO-KUBRICK-CEROLI IN MOSTRA AL PALAEXPO
• IMPIANTI: ILLUMINAZIONE URBANA • ORDINE: ARCHIVI D'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

NUOVA VITA PER IL PALAEXPO

Completato l'intervento di recupero del Palazzo delle Esposizioni e la sistemazione della Serra Piacentini.

Massimo Locci

A seguito di un appalto integrato, bandito dall'Azienda Speciale PALAEXPO per il progetto esecutivo e per l'esecuzione, si è completato il lungo intervento di recupero del Palazzo delle Esposizioni, il più blasonato tra i grandi 'contenitori' romani. Progettata da Pio Piacentini nel 1877 per dotare la città di un complesso per mostre temporanee, paragonabile ai *Palais* parigini, la struttura espositiva di Via Nazionale è stata concepita come una grande volumetria unitaria con un impianto simmetrico e una teoria di sale concatenate, organizzate su due livelli intorno alla rotonda centrale. L'intero complesso è storicamente caratterizzato da alcune contraddizioni dovute alle vicende urbanistiche e alle modificazioni subite negli anni anche di destinazione d'uso; a partire dalla facciata neoclassica, con il magniloquente arco trionfale, che tramite una scalinata eccessivamente lunga si connette ad un atrio eccessivamente piccolo. Non a caso negli anni '90 Ugo Colombari e Giuseppe De Boni proposero di chiudere con una vetrata il fornice d'ingresso per creare un maggiore spazio per l'accoglienza. Viceversa le relazioni in quota con i percorsi urbani possono avvenire so-

lo da Via Milano, con accessi angusti e secondari; peraltro gli spazi interni di questo livello terreno, pensati come di supporto all'attività principale, sono pressocchè inidonei all'attività espositiva. Inoltre l'intero connettivo, ed in particolare i collegamenti verticali, posto al centro e distante dall'atrio, ha sempre condizionato l'organizzazione delle mostre.

Numerose le trasformazioni susseguitesi fino al restauro degli anni '80 di Costantino Dardi che ha riportato il Palazzo al suo assetto originario, trovando la giusta misura tra il linguaggio accademico ottocentesco e l'essenzialità contemporanea. In particolare Dardi oltre alla rifunzionalizzazione complessiva aveva puntato alla valorizzazione dello spazio, lavorando sulla luce e sulla riduzione degli ornamenti che sovraccaricavano cromaticamente gli ambienti. Forte dell'esperienza maturata in decine di mostre all'interno del Palazzo delle Esposizioni, oltre a un riordino del sistema distributivo e alla ri-conformazione degli ambienti, eliminando aggiunte e superfetazioni, Dardi progettò microinterventi architettonici integrati alla preesistenza, come gli elegantissimi ed innovativi nuovi lucernai a struttura reticolare, dotati di un sistema meccanico di regolazione della luce. Interventi che, però, hanno risentito di un'esecuzione in economia, affrettata e certamente non perfetta, e di una successiva scarsa manutenzione che ne hanno accelerato l'obsolescenza; inoltre altre significative integrazioni, previste sulla terrazza, non furono mai eseguite.

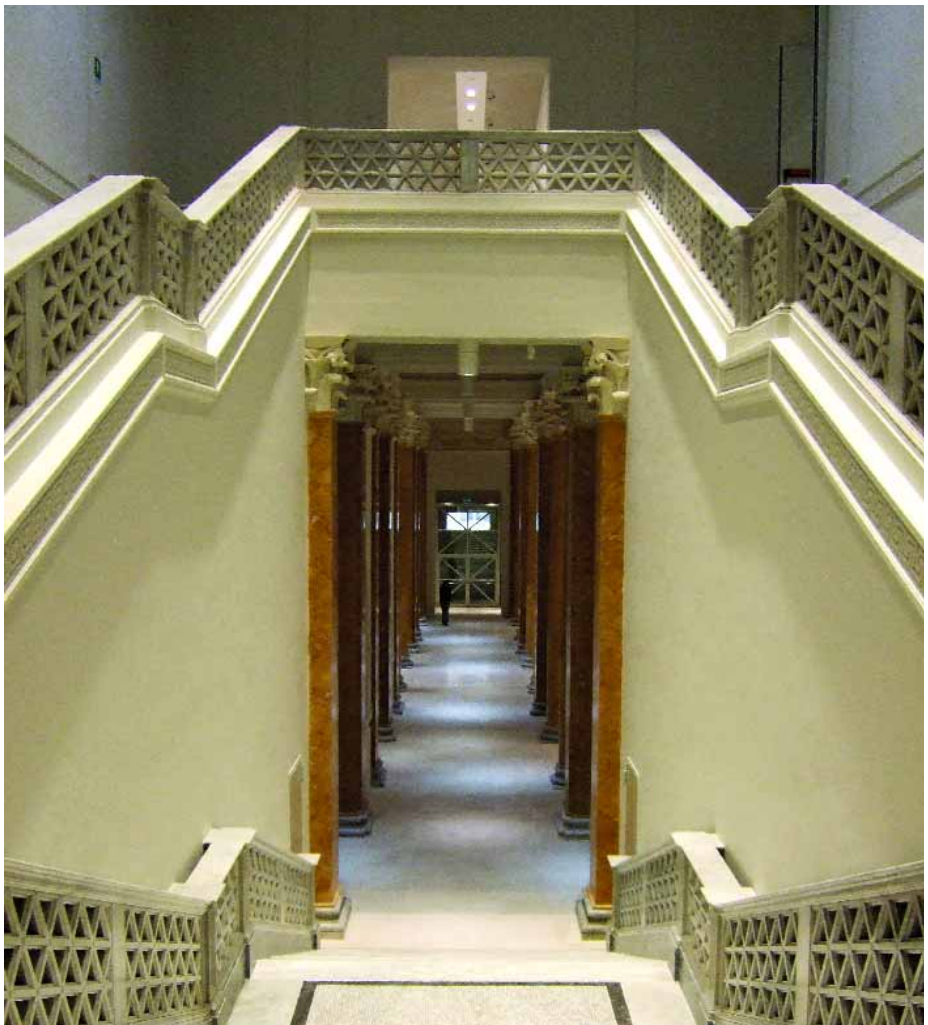
Gli attuali lavori hanno coinvolto l'intero stabile; 10.000 mq integralmente ristrutturati, nelle destinazioni d'uso e negli impianti, con un restauro non appariscente e scientificamente corretto. Intervento che ha il suo punto di forza proprio nel suo porsi in maniera non conflittuale con quello di Dardi, anzi risolvendone programmaticamente i citati problemi di funzionalità con soluzioni formali e tecnologiche coerenti ed innovative. La rinuncia ad una primogenitura del segno, a favore di criteri funzionali e di linguaggi espressivi in continuità diretta con il precedente intervento, è oggi assai rara e denota un consapevole senso della misura nell'intero gruppo di progettazione. Firouz Galdo, Michele De Lucchi e Maurizio Pascucci hanno firmato rispettivamente il progetto generale di messa a norma e di adeguamento alle esigenze contemporanee dell'edificio, gli allestimenti e gli impianti illuminotecnici, la riorganizzazione degli spazi polifunzionali. Lo Studio ABDR oltre che della Direzione Lavori si è occupato della riedificazione della serra, che ha avuto una vicenda progettuale ed un iter di approvazione complessi.

L'intervento più significativo di recupero della struttura esistente riguarda la concezione funzionale. Per ottenere una maggiore flessibilità d'uso finalizzata a garantire la presenza simultanea e indipendentemente di più iniziative, soprattutto quelle non espositive, sono stati previsti vari ingressi a quota strada, con ambiti connessi da una sorta di 'galleria urbana' che integra unitariamente spazi d'incontro, culturali e commerciali (book-shop, internet-caffè con giardino annesso, un'area didattica per bambini, una galleria d'arte di circa 300 mq). Le nuove attività previste a piano terra e quelle della serra (ristorante, bar, roof-garden) sono a supporto dell'intero complesso e contemporaneamente aperte alla città.

Per l'inaugurazione del Palazzo delle Esposizioni sono state programmate tre importanti mostre: dello scultore **Mario Ceroli**, del regista **Stanley Kubrick** e del pittore americano di origine russa **Mark Rothko** recensite a pagina 28.

LA SERRA PIACENTINI

La serra in ferro e vetro, realizzata a suo tempo nella parte posteriore dell'edificio per manifestazioni temporanee e demolita negli anni '30, costituiva l'elemento di connessione tra il Palazzo e i giardini esterni. La moderna addizione, realizzata dallo studio ABDR, consiste in una essenziale volumetria, in vetro ed acciaio, posta sulla terrazza nel corpo a monte che riprende fedelmente la sagoma di quella originaria (si discosta solo per un dado a sbalzo posto nell'angolo con via Piacenza). La scommessa vinta dai progettisti consiste nell'aver rispettato i forti condizionamenti imposti dalla Soprintendenza, soprattutto sotto il profilo morfologico, e allo stesso tempo, adottando un linguaggio alieno da revival storicisti, nell'aver risolto anche i limiti compositivi che l'originaria serra piacentiniana conteneva. Il paradosso risiede proprio nell'aver dovuto creare un legame a posteriori con una memoria storica, forse inesistente e che comunque si era persa, ed aver creato un'aura monumentale ad un manufatto che, per immagine complessiva e per soluzioni decorative, era pressocché insignificante. Non si comprende perché una struttura pubblica, importante per ruolo e significato urbano come il Palazzo delle Esposizioni, per poter garantire una funzionalità adeguata ai criteri attuali e correnti a livello internazionale, non possa convenientemente ampliarsi e si debba, viceversa, trovare un appiglio giustificativo nella preesistenza antica. Per nostra fortuna i progettisti sono riusciti ad azzerare i condizionamenti 'burocratici', prendendo la memoria storica solo come



Progetto preliminare e definitivo
Arch. Firouz Galdo - Azienda Speciale PALAEXPO
Direzione artistica - Progetto di illuminazione
Progetto segnaletica - Progetto arredi
Arch. Michele De Lucchi
Progetto esecutivo del Palazzo
Arch. Paolo Desideri - ABDR - SAC
Progetto della Serra
Arch. Paolo Desideri - ABDR - SAC
Esecuzione delle opere
SAC e IGIT
Progetto di consolidamento dell'edificio
Arch. Paolo Rocchi
Progetto della sala Cinema e di Auditorium
Arch. Maurizio Pascucci
Progetto dell'Atelier e del Forum
Arch. Daniele Durante - studiobv36 e Arch. Adele Savino
Realizzazione e allestimento Atelier e Forum
Barth Innenausbau, Bressanone
Progetto della caffetteria
Arch. Luca Braguglia
Progetto della libreria
Archh. Firouz Galdo e Gabriele Pierluisi

riferimento per il senso di leggerezza e trasparenza, operando viceversa in adesione con i linguaggi della contemporaneità. Nella convinzione che essi sono saldamente ancorati alle tecniche, ai materiali e alla cultura costruttiva dell'epoca in cui si sta operando, hanno risolto il delicato tema del rapporto preesistenza-innovazione. Dal punto di vista architettonico l'addizione appare elegante e ben integrata nelle volumetrie e nelle partiture decorative del Palazzo, rapportandosi per differenza ed inserendosi con garbo nel contesto. Grazie alla leggerezza strutturale e alla trasparenza dell'involucro vitreo il nuovo volume crea un legame con la città; la terrazza panoramica, infatti, pone in relazione il complesso espositivo con molti monumenti romani. La semplicità volumetrica proposta consente una efficace inversione simbolica tra il giorno e la notte, come ben evidente nei render di progetto: da volume vetrato diurno "lanterna urbana" smaterializzata e luminescente nelle ore serali.
La complessiva semplificazione dell'immagine esterna, con combinazioni di dettaglio leggere di matrice high-tech, è la vera la qualità espressiva. Allo stesso tempo, evitando anche qualsiasi esibizione tecnologica, viene scartato ogni modello minimalista; nello spazio interno, viceversa, una superficie sfaccettata, una sorta di cascata informale di legno, mette in connessione i vari livelli funzionali, dall'atrio alla copertura. La nuova eco-serra, che complessivamente si estende su una superficie di 1.100 mq distribuiti su 3 livelli, oltre a una nuova grande sala espositiva, ospita gli spazi della caffetteria e un elegante ristorante panoramico.
La nuova architettura è concepita come una efficiente macchina bioclimatica basata su più sistemi complementari e sintetizzabili in un'integrazione tra conformazioni morfologiche, utilizzo di materiali innovativi e particolari soluzioni impiantistiche: "Da un lato – sottolinea Paolo Desideri – ci sono gli elementi che assicurano protezione all'irraggiamento solare diretto, dall'altro sono stati adottati una serie di apparati di bioclimatica passiva ossia in grado di trasformare l'irraggiamento solare in raffreddamento dell'aria".
Particolarmente efficace risulta il brise-soleil in alluminio, posto tra gli archi estradossati a formare una volta e la copertura piana vetrata, che limita l'irraggiamento e crea un efficace "scudo" d'ombra. Contemporaneamente, grazie ad uno studiato intervallo tra elementi tubolari (2,3 cm di pieno e 3,0 cm di vuoto), consente sempre la percezione del cielo.
Un sistema di tende scorrevoli, che si attiva con specifici sensori, garantisce luce naturale ma senza provocare l'effetto serra; una serie di elementi lamellari apribili consente di far uscire l'aria calda nei punti di ristagno del calore e migliora l'efficacia della circolazione naturale dell'aria. La parte impiantistica interviene solo quando il livello di temperatura sale o scende al di sotto rispetto ai parametri predefiniti, in modo di garantire un equilibrio termico di 18/20 gradi, con evidente beneficio energetico. Durante l'inverno il calore dell'irraggiamento viene forzatamente immesso all'interno; nella stagione estiva, al contrario, il calore viene captato e riconvertito nelle pompe di calore in aria fredda.